

Percorsi Classici

Altri altrove
di Silvia Perfetti

Il senso di abitare

Un altro festival costretto a rivedere la propria natura. Dedicato al rapporto tra uomo e territorio. Sette Giorni per Paesaggi diventa un podcast disponibile su storielibere.fm. In programma (dal 18

dicembre a giugno) sette incontri con psicologi, filosofi, matematici, architetti, fotografi e giornalisti che indagano con sguardi diversi la nostra relazione con il territorio e il senso dell'abitare.

Riletture Natalie Haynes affronta la guerra di Troia dal punto di vista femminile. Ne nasce un romanzo corale, in arrivo in italiano il 21 gennaio. In tutto ventitré storie. Qui, con l'autrice, ne anticipiamo sei. «Un messaggio anche per l'oggi»

La narratrice

L'ironica **Calliope** riacquista il suo nome

«**L**o so cosa piacerebbe fare al poeta, adesso. Gli piacerebbe seguire, come un cane fedele, Elena che torna all'accampamento (...). Che segua il destino di un'altra donna, di un'altra regina. Gli insegnerà a stare attento a ciò che invoca. Non tutte le storie lasciano il narratore illeso».

Canta Calliope, la musa dell'epica, ma a modo suo. Non compiace Omero (deduciamo che è lui anche se, in una sorta di contrappasso, non viene nominato). Ma anzi lo pungola, lo costringe a cambiare direzione. Come appunto in questo brano del capitolo 27, in cui lui vorrebbe concentrarsi su Elena, ma viene dirottato su Ecuba e la sua feroce vendetta contro Polimestore, che le ha ucciso il figlio Polidoro. «Ho voluto innanzitutto che la musa fosse chiamata con il suo nome, come non accade nell'*Illade* e nell'*Odisea*. Poi mi sono divertita a darle una voce che contraddicesse le aspettative del poeta», spiega Haynes. Con ironia. Risultato: oltre all'apprezzabile moltiplicazione dei punti di vista, ritmo e vivacità a un romanzo che, per definizione, doveva fare i conti con storie già narrate da illustri predecessori.

La ninfa

Enone tradita da Paride cresce il figlio da single

Enone, ninfa dei monti figlia del fiume Cebrene, è la protagonista del capitolo 20. Moglie di Paride, viene lasciata sola a crescere il figlio Corito dopo la fuga del principe con Elena. *Il canto di Calliope* la ritrae fino al momento in cui lui, l'uomo che l'ha abbandonata, torna ferito per farsi guarire. Enone però lo lascia morire. E qui si ferma il romanzo. Diverse versioni del mito raccontano invece che la ninfa pentita inseguì Paride, ma lo raggiunse solo quando era troppo tardi e, vinta dal dolore, si uccise. «Enone non nutre desiderio di vendetta, ma il ritorno del principe traditore è l'occasione per rifiutarlo come lui aveva fatto con lei», dice Haynes con il sorriso.

La figura della ninfa dà inoltre all'autrice l'opportunità di esprimere uno dei concetti chiave del romanzo. Sempre con la voce di Calliope: «Enone — osserva la musa — è forse meno eroica di Menelao? Lui perde la moglie e muove un esercito perché gliela restituiscano, al prezzo di innumerevoli vite e lasciando dietro di sé vedove, orfani e schiave. Enone perde il marito e cresce il loro figlio. Quale di questi è il gesto più eroico?».

La moglie

Le lettere di **Penelope** sarcastica e impaziente

Anche nel *Canto di Calliope* Odisseo torna a Itaca, ma Penelope non è solo una figura saggia e pacata che attende. Certo, neppure nel romanzo moderno può sfuggire al volere degli dèi e non riaccogliere il marito dopo vent'anni, ma di alcune donne contemporanee ha il sarcasmo e la consapevolezza.

Ripartendo dalle *Heroides* di Ovidio, Haynes immagina che Penelope scriva a Odisseo («È il mio tributo al poeta classico che, come Euripide, diede spazio al femminile»). Solo che nel romanzo le lettere della regina di Itaca diventano sei, in un crescendo di impazienza e sospetti espressi con godibile umorismo («Questa ninfa, Calipso, canta mirabilmente. Be', le canzoni ti sono sempre piaciute, no? Magari ti ricorda quelle donne-uccello che morivi dalla voglia di ascoltare»). Fino a domande più drammatiche che mettono in dubbio l'eroismo stesso di Odisseo. «E se — scrive Penelope nell'ultima lettera, stavolta indirizzata ad Atena, per ringraziarla del ritorno del marito — si fosse disfatto lui dei suoi uomini, invece che averli perduti?».

La musa sfida l'epica: anche le donne sono eroiche

di ALESSIA RASTELLI



«**L'**eroismo è qualcosa che può trovarsi in tutti. Non appartiene solo agli uomini, non più di quanto le tragiche conseguenze della guerra appartengano solo alle donne». Così Natalie Haynes nel *Canto di Calliope*, in cui rilegge la guerra di Troia dal punto di vista femminile: romanzo avvincente (Sonzogno, dal 21 gennaio), finalista in Gran Bretagna del prestigioso Women's Prize for Fiction.

Haynes non è la prima a far rivivere l'epica in chiave femminile. Di recente, lo hanno fatto Madeline Miller (*Circe*, Sonzogno, 2019) e Ursula K. Le Guin (*Lavinia*, Cavallo di ferro, 2011). L'originalità di Haynes è la coralità: 23 storie di donne (di cui una tripla: le Moire) alternate a capitoli corali sulle troiane. «Una collettività — spiega a "la Lettura" — in antitesi all'individualismo di eroi come Achille e Agamennone. È un messaggio per l'oggi: serve una gestione del potere nuova, più sfumata, con donne e uomini non intrisi di modelli patriarcali».



NATALIE HAYNES
Il canto di Calliope
Traduzione
di Monica Capuani
SONZOGNO
Pagine 314, € 18
In libreria dal 21 gennaio

L'autrice

La scrittrice e giornalista Natalie Haynes (Birmingham, Regno Unito, 1974: qui sopra nella foto di James Betts), classicista di formazione, ha pubblicato vari romanzi, tra cui *The Children of Jocasta* (Picador, 2018). Conduce *Natalie Haynes Stands Up for the Classics* per Bbc Radio 4. Nel 2015 ha vinto per la divulgazione il Classical Association Prize

Il romanzo

Il canto di Calliope è una rivisitazione della guerra di Troia e dei suoi protagonisti dal punto di vista delle donne: greche, troiane, dee.

Sono 43 capitoli per 23 storie attinte da diverse fonti classiche. Uscito in inglese nel 2019, il romanzo è stato finalista del Women's Prize for Fiction 2020 e tra i migliori libri del 2019 per il «Times» e il «Guardian»

L'immagine

Jeff Koons (1955), *Gazing Ball (Diana)*, gesso e vetro (2013, courtesy dell'artista): fa parte della serie in cui l'artista rilegge l'arte classica aggiungendo una sfera blu

La guerriera

L'amazzone **Pentesilea** combatte in gruppo

«**L**e sue donne avrebbero desiderato fermare la principessa — e implorarla di riconsiderare la sua decisione — ma la rispettavano troppo per farlo. Se era determinata a morire, anche loro sarebbero morte con lei». Capitolo 7 del *Canto di Calliope*: scende in campo l'amazzone Pentesilea, al fianco dei troiani, consapevole di andare a morire per mano di Achille.

«Pentesilea — nota Haynes — guida guerriere che combattono insieme e si sostengono. Un modo diverso da quello degli eroi maschili dell'*Illade*, in cerca di gloria personale». Da quando *Il canto di Calliope* è uscito in inglese, maggio 2019, «il capitolo su Pentesilea è il più popolare, soprattutto di recente. Nulla come il Covid mostra che serve ragionare collettivamente. Inoltre, donne come Angela Merkel o Jacinda Ardern hanno ben figurato rispetto ai leader della mia Gran Bretagna o degli Stati Uniti. Tra gli uomini un buon esempio nella gestione del virus è il ministro della Salute di Taiwan. Lo chiamano "zio Chen" (Chen Shih-chung, ndr): un modello non aggressivo, adulto, da tenere presente per il futuro».

La sacerdotessa

Cassandra è sola, ma sa Come Greta Thunberg

Cassandra, la sacerdotessa di Apollo capace di vedere il futuro ma condannata a non essere creduta, «è la mia preferita: da quando ho finito il libro è lei che mi manca di più». Lo confessa la stessa Haynes, che alla sfortunata eroina dedica un capitolo ma anche diversi passaggi nelle sezioni corali sulle troiane. «Cassandra non potrebbe essere più sola. E in questo è la più contemporanea di tutte. Greta Thunberg deve sentirsi in ogni momento come lei. E anch'io ho provato sentimenti simili negli ultimi anni: dal voto sulla Brexit all'elezione di Trump, avevo la sensazione che cose terribili stessero per accadere ma non potevo fermarle né farmi ascoltare».

Peggio ancora nell'ultimo anno, con il Covid: «Mi sembra che Cassandra stia diventando ogni giorno più vera. Chi ha una visione di lungo termine è isolato, i più vogliono solo tornare come prima. Sembrano già dimenticate persino le cause del virus. Se solo si dice di rispettare gli habitat animali, riducendo gli allevamenti intensivi e mangiando meno carne, c'è chi impazzisce. E poi, ricordiamolo, alcuni scienziati avevano previsto il rischio pandemico, ma non sono stati ascoltati».

La regina

Clitennestra uccide È lei la vendicatrice

Clitennestra, regina di Argo, uccide il marito Agamennone per vendicare la figlia Ifigenia. La fanciulla era stata convocata in Aulide con l'inganno per sposare Achille e qui, invece, viene sacrificata dal padre sull'altare perché la spedizione dei Greci, trattenuta da venti contrari, possa salpare. È questa la versione del mito che Natalie Haynes sceglie di raccontare.

«La mia fonte — spiega — è stata soprattutto l'*Oresteia* di Eschilo, in particolare la prima delle tragedie del ciclo, l'*Agamennone*. Lì è Clitennestra a uccidere il marito, tutta concentrata sul potere politico e sulla vendetta della figlia». In altre versioni della storia, invece, è Egisto, cugino di Agamennone diventato amante della moglie, ad ammazzare il re al ritorno da Troia. «Personalmente la trovo un'addomesticazione del mito, un modo di renderlo più "maneggevole" con una donna che perde la testa per un uomo avvenente. Così nel mio romanzo, Clitennestra ha sì come amante Egisto ma questo non è determinante. La regina mantiene la sua furia vendicatrice e un ruolo drammatico e trasgressivo».